

**La situazione alla Regione****La crisi calabrese non si affronta a suon di rinvii**

Anche la terza legislatura iniziata male - Chi veramente rifiuta il confronto

**L**A TERZA legislatura regionale comincia proprio male. Si ripetono i rituali delle sedute defaticate e dei rinvii. Contro questi ritardi si elevano tuoni e fulmini da parte degli stessi esponenti dei partiti che hanno formato e che si accingono presumibilmente a formare una maggioranza ed un governo. Con chi se la prendono? Siamo convinti più di ogni altra forza che la pratica delle due prime legislature debba essere profondamente modificata. Occorre una svolta nel modo di fare politica, riconoscere una tensione ideale e morale, essere all'altezza dei problemi che urgono, e fuggire dai tatticismi, elevare il tono ed il livello del dibattito politico e culturale.

Il nostro dissenso per un rinvio di 15 giorni della seduta del consiglio regionale non esaurisce da una puntigliosità, ma da un fatto più di fondo, da una concezione che abbiamo della vita del consiglio. Il 21 luglio si trattava di eleggere il presidente e l'Ufficio di Presidenza. Si poteva e si doveva procedere a queste elezioni. Noi comunisti abbiamo dimostrato la nostra predisposizione a concorrere assieme alle altre forze politiche alla elezione di un Ufficio di Presidenza che fosse espressione delle forze democratiche regionali.

Non è stato possibile perché altri hanno preteso che le elezioni degli Organi della Assemblea rientrassero nella trattativa per la formazione dell'esecutivo. Non potevamo, non potevamo essere d'accordo. Questa logica contrasta con la lettera e la sostanza dello statuto.

Tenere ferma la separazione tra il livello istituzionale e quello più strettamente collegato alla formazione dell'esecutivo, non significa per noi comunisti ignorare il dibattito politico in corso. Non siamo a "nei", né a "freddi", rispetto al dibattito che si va sviluppando nella DC. I settori meno sprovvisti della DC cogliono il profondo rigore della situazione politica, economica, sociale e morale della Calabria che richiederebbe il "pieno" coinvolgimento del PCI in una posizione di governo. Questa linea va affrontata per i suoi contenuti nuovi rispetto alla logica dell'intesa». Del resto la esigenza della formazione di giunte unitarie ha costituito la sostanza della nostra politica. Ma, ci si consente di dirlo chiaramente, la discussione non va ancora al profondo dei problemi della Calabria. L'emergenza calabrese, i problemi della sua governabilità, l'estendersi del fenomeno ma- fioso — con i problemi economici, sociali, civili, il ruolo dello stato democratico che comporta — pongono necessità non contingenti, ma che sono il risultato di politiche e di logiche di potere.

Tutto ciò presuppone una svolta profonda, radicale, che pose in discussione il modo di essere della DC calabrese, il tipo di gestione del potere.

Si tratta di restituire alla Regione il ruolo di programmazione, di legislazione, di delega della funzione agli enti locali; ma si tratta, nel tempo, di piegare ad una logica di programmazione gli enti subordinati (dell'ESAC alle comunità montane, dai consorzi vari, ai centri professionali, alle unità sanitarie locali, ecc.). E' su questi punti che nella DC non è maturata un'evoluzione, non si è sviluppato un dibattito. Anzi, su questi problemi assistiamo a una controfesa della DC e premlobista e ad un ritardo d'elaborazione dell'area Zaccagni.

Secondo noi è questo lo spessore dei problemi che si pongono in Calabria, dei problemi che dovranno stare alla base della III legislatura. Li si vuole affrontare? Bene! Non cerchiamo di meglio. Abbiamo già dichiarato la nostra disponibilità: altro che arrocchiamo.

I nodi veri stanno nella DC, nella sua disponibilità ad aprire un discorso di rotura col passato, nella sua volontà di far cadere i pregiudizi romanzo e premlobista. Del resto non sono anche i compagni socialisti interessati a una svolta reale della Democrazia cristiana?

Per quanto ci riguarda non abbiamo da porre questi e chiedere autorizzazioni a livello nazionale. La nostra linea è chiara: se cadono le pregiudiziali verso l'ingresso del PCI nella giunta (ma lo sono ormai), si manifestano volontà politiche reali di mutamenti profondi sulla base di programmi seri e rigorosi, siamo disponibili ad aprire un dialogo ed assumere le nostre responsabilità. Se questa condizio-

**Le richieste alla Regione sarda****Quando la DC non può fare a meno di clientele e corruzione**

La richiesta di un altro vicepresidente Il tentativo sventato dai comunisti

**Dalla nostra redazione**

**CAGLIARI** — Proprio nel momento in cui riprende il difficile dialogo tra i partiti per superare l'inerità giunta Ghinami, la Democrazia cristiana particolare ha cercato di cambiare le carte in tavola, rispolverando la vecchia questione dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale.

Assieme ai socialisti e ai cattolici a dirigere importanti enti locali. Sappiamo bene che il successo delle autonomie locali dipende in grande misura dal ruolo che assolverà la Regione. Su questo occorre riflettere.

Il PCI ha condotto una campagna elettorale in aspirazione, riconoscendo la DC, denunciando lo strapotere e ponendo, sia pure con ambiguità, il problema di un mutamento della direzione politica. Occorre avere la consapevolezza che per imporre un cambiamento nel modo di essere della DC non sono sufficienti tatticismi, ma occorrono strategie di rottura con il passato, in cui uno dei punti essenziali sia una reale e non fittizia unità a sinistra.

**Tommaso Rossi**

**Cosenza: accordo per riconfermare le giunte di sinistra**

**COSENZA** — «Le delegazioni del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI hanno raggiunto l'accordo politico per riconfermare la formazione dell'esecutivo (nei tempi brevi, per il periodo 1980-85) le esigenze democratiche e di sinistra», si è detto in un comunicato della Provincia di Cosenza. Così si afferma in un comunicato congiunto dei quattro partiti.

Il confronto fra le forze laiche e di sinistra prosegue oggi con una nuova riunione interpartitica sui problemi dell'assetto dei due enti locali mentre sui programmi che dovranno costituire la direzione di lavoro del Comune e della Provincia sono già buon punto apposta commissioni costituite nelle settimane passate.

**Al termine di un successo di battito di 4 ore la legge è passata col solo voto contrario dei comunisti.**

«Quando la legislatura venne aperta — ha spiegato il presidente del gruppo comunista — i

**LE REGIONI****Documento di CGIL-CISL-UIL****I sindacati contro l'immobilismo del governo siciliano**

Nessuna politica di programmazione Problemi per le giunte nel Trapanese

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO** — Anche i sindacati siciliani contestano l'inerzia del governo regionale. Chiamano i lavoratori ad una mobilitazione (assemblee nei posti di lavoro, riunioni di quartiere, manifestazioni) e un'assemblea generale programmata per settembre) contro l'immobilismo che ha segnato le scelte del governo D'Aquisto.

«Col sistema di votazione previsto dal regolamento, e secondo la logica dei rapporti di forza tra maggioranza e opposizione, il PCI avrebbe potuto allora eleggere tre suoi rappresentanti, ma per garantire la presenza dei gruppi minori, riunendo un voto a favore del Psdi». A sua volta per effetto degli accordi di maggioranza, la DC ebbe un solo rappresentante.

«Si poteva certo — afferma ancora Raggio — il problema di una adeguata rappresentatività dell'ufficio di presidenza. Ma, ribaltando ogni onesta logica, la DC sacrificò un posto a favore del proprio alleati, ma ora avanza la pretesa di ottenere una vicepresidenza del consiglio, modificando il regolamento e la legge.

Il gioco sembrava fatto, l'altra notte, però il PCI è riuscito a bloccarlo, chiedendo il voto segreto. Temendo l'isolamento, i democristiani hanno subito abbandonato l'aula, facendo mancare il numero legale...

«Non si può tuttavia nascondere — conclude il compagno Andrea Raggio — la strana coincidenza della discussione sulla proposta di modifica dell'ufficio di presidenza, avvenuta accreditata da una serie mesi, con l'attuale momento politico. Una volta ripreso il dialogo, il confronto tra i partiti s'è riconfermato. Gli unici che non si sono uniti a sinistra sono i sindacati». I recenti incontri che le organizzazioni dei lavoratori hanno avuto col governo centrale circa il maglificio Halos di Licata, per ottenere l'intervento del Gepli, dopo tre anni di chiusura, sono segnati di contrasto riguardo a Marsala, Erice, Pachino, Campobello di Mazara — viene espressa, in una dichiarazione, di Giacchino Silvestro, della segreteria regionale siciliana del PCI. In questi comuni, infatti, sulla base dei risultati dell'8 giugno, si sarebbe potuto rapidamente giungere alla formazione di giunte democratiche di sinistra. E questa era l'impegno assunto dal PCI, come dal compagno socialista, nel corso dei proverbi tampone.

I punti più significativi della posizione sindacale riguardano l'azione del governo regionale. Essi rilevano d'inconsistenza e la scarsa attendibilità delle dichiarazioni, recenti del presidente della Regione. Il quale, affermano, s'è voluto far promulgare di una polemica indiscutibile e demagogica.

«La logica del "governo

intransigente" del sindacato è quella di un'opposizione

che non si limita più alla raccolta e custodia delle opere disperse e dimenticate nel territorio regionale, ma le offre all'attenzione, alla fruizione del pubblico per una conoscenza completa e critica della propria storia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.

«Se così fosse — afferma Silvestro — si tratterebbe di un fatto grave, che interrompe, senza alcuna motivazione programmatica e politica, un'esperienza unitaria tra le forze di sinistra, che ha prodotto risultati concreti per le popolazioni, un'esperienza di costruzione, e che giustificano il timore

che non se ne ha ancora notizia.